

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

**CUNARDO
IERI. OGGI**

CALENDARIO QUARESIMA

DOMENICA 12 febbraio - 1a di Quaresima

IMPEGNI COMUNITARI DI PENITENZA E CARITA'.
La coerenza è l'impegno maggiore.

film : MOLOKAI (p. Damiano tra i lebbrosi)
in Oraorio ore 14,30

lunedì 13 : INCONTRO DI PREGHIERA
venerdì 17 : INCONTRO CON IL VANGELO

DOMENICA 19 febbraio - 2a di Quaresima

LA CARITA' COME APERTURA AGLI ALTRI: "ogni uomo è mio fratello".

film : FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA di Zeffirelli
in Oratorio ore 14,30 e 20,30

lunedì 20 : RICERCA RELIGIOSA
venerdì 24 : INCONTRO CON IL VANGELO

DOMENICA 26 febbraio - 3a di Quaresima

IL CALVARIO DEL POVERO

lunedì : Incontro di preghiera
venerdì : Incontro con il Vangelo

DOMENICA 5 marzo - 4a di Quaresima

IL CALVARIO DI UN MILIARDI E MEZZO DI UOMINI

lunedì : Ricerca religiosa
venerdì : Incontro con il Vangelo

DOMENICA 12 marzo - 5a di Quaresima

IL CALVARIO DELL'AMMALATO

giovedì, venerdì e sabato
GIORNATE EUCARISTICHE
in preparazione alla Pasqua

DOMENICA 19 marzo - delle Palme

COMUNIONE PASQUALE PARROCCHIALE
giornata "pro tetto chiesa parrocchiale"

=====
ogni venerdì prima della s. Messa
V I A C R U C I S
=====

CUNARDO Ieri Oggi - Bollettino della comunità parrocchiale
febbraio 1978. - Aperiodico (legge n° 47 dell' 8/2/1948)
- Stampato a Varese litografia "la tecnografica"



PERCHE' LA QUARESIMA DI CARITA'

LA SCELTA EVANGELICA DEI POVERI E' DOVEROSA PER UN CRISTIANO, ED E' NECESSARIA PER LA SALVEZZA:

SE VOGLIAMO ESSERE CON IL SIGNORE, DOBBIAMO METTERCI A FIANCO DEGLI EMARGINATI PERCHE' IL SIGNORE SI E' EDENTIFICATO CON LORO.

(Paolo VI: Messaggio per la Quaresima).

Ciò significa "far entrare nella nostra vita questi nostri fratelli e sorelle, far parte con loro dei nostri beni, non solo del superfluo".

A questa solidarietà autentica e concreta ci educa la Quaresima: essa ci mette in guardia dalle tentazioni del vivere nell'abbondanza e ci propone la rinuncia a ciò che non ci è necessario per darlo ai "poveri".

chi sono i poveri ?

«In una società dell'abbondanza, la povertà non si misura solo in base al reddito di cui si dispone o al livello di vita di cui si gode.

Ma vi è pure una povertà che si riferisce alle condizioni di vita, al fatto di sentirsi respinti dalla evoluzione, dal progresso, dalla cultura, dalle responsabilità...»

La povertà non è solo quella del denaro, ma anche la mancanza di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso professionale, l'assenza di relazioni, gli handicap fisici e mentali, le sventure familiari e tutte le frustrazioni che provengono da una incapacità di integrarsi nel gruppo umano più prossimo.

In definitiva il povero è colui che non conta nulla, che non viene mai ascoltato, di cui si dispone senza domandare il suo parere e che si chiude in un isolamento così dolorosamente sofferto che può arrivare talora ai gesti irripetibili della disperazione».

Paolo VI

La carità, anche se diventa condivisione di beni, non risolve i problemi dei "poveri".

Se uno chiude il cuore agli altri, non basta che urli giustizia per creare giustizia: le nuove leggi e le nuove strutture diventeranno fatalmente opppressive quanto le antiche.

Ma la carità se diventa condivisione, educa con progressive esperienze il cuore degli uomini a vedere, a capire, a far propri i problemi dei poveri e le esigenze di giustizia, a impegnarsi a cambiare insieme con la propria vita le istituzioni del mondo.

IL SUPERFLUO NON SI MISURA DALLA SATURAZIONE DEI NOSTRI BISOGNI ARTIFICIOSI E DEI NOSTRI CAPRICCI, MA DALLA GRAVITA' E DALL'URGENZA DEI BISOGNI DEL PROSSIMO.



LA QUARESIMA DI CARITA' COMPITO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

Le opere di misericordia

sono anzitutto un atto di fede



FATTI VOCE DELL'ORATORIO DI CUNARDO HOSTRI



PRESENTAZIONE

Ci sembra opportuno qualche parola per presentare questo nuovo giornaletto, supplemento al bollettino parrocchiale "Ieri e oggi".

Il titolo è ripreso da un ciclostilato parrocchiale che alcuni ragazzi cunardesi pubblicavano qualche anno fa.

Vuole essere la "voce" dell'Oratorio di Cunardo, "portavoce" di fatti e problemi che lo riguardano.

FATTI NOSTRI non è un'esigenza momentanea, e neppure il capriccio di alcune persone. Lo dimostra il fatto che altri prima di noi hanno fatto questa esperienza.

Fare un giornale è impegnativo, ma ancora di più dar vita ad un "ambiente d'Oratorio" nella situazione sociale odierna.

Per questo nel manifestare la nostra stima ed amicizia al parroco, ci dichiariamo disponibili ed aperti a tutti anche agli adulti, e chiediamo aiuto e collaborazione.

L'Oratorio non è una struttura a cui va posta una scadenza, ma una realtà che deve nascere e maturare lentamente all'interno della comunità parrocchiale, senza forzature.



ALLA DOMANDA **COS'È L'ORATORIO?**
COSÌ I NOSTRI RAGAZZI HANNO RISPOSTO:

Un luogo dove i ragazzi si rinniscono assieme a tutti gli altri (grandi e piccini). Milesi Simona

I ragazzi che vanno all'Oratorio imparano ad amarsi e ad aiutarsi. Flavio Messina

Dovrebbe essere un luogo di ritrovo per ragazzi e ragazze... è anche il punto di incontro tra giovani ed adulti. Dovrebbe esserci una biblioteca. Sacchiero Orietta

I bambini ed i ragazzi si riuniscono per giocare e seguire insieme il catechismo.
Spazio Patrizia

Frequentando l'Oratorio i bambini imparano a vivere con gli altri bambini e con i giovani più grandi. Nicola Davide

E' un luogo di ritrovo dove i ragazzi giocano, pregano, cantano e organizzano feste insieme e nell'amicizia di Gesù. Battaglia Giovanna

Dovrebbe essere un luogo dove i ragazzi si incontrano, giocano, scherzano, parlano, riflettono, ridono e fanno tante altre cose.... Imparano a vivere e a formare una vera comunità cristiana. Chiara Mapelli



appunti

L'Oratorio non è sinonimo di giochi, divertimento, compagnia. L'esperienza dei giovani della parrocchia in questo campo è limitata a pochi mesi di GREST (che forse non si possono nemmeno definire Oratorio); comunque siamo più che mai convinti che accanto alla parte ricreativa ci debba essere spazio per aspetti più qualificati e tipici di un ambiente cristiano.

Certo è meglio divertirsi che parlare di divertimento, ma è anche utile porre delle basi chiare in questo momento in cui si cerca di avviare l'Oratorio.

Il gioco, il divertimento non vanno considerati come un "qualcosa" che tanto viene da sè mettendo insieme un gruppo di ragazzi. Lo abbiamo constatato questa estate: i bambini si accorgono subito della partecipazione o meno dei più grandi.

Abbiamo perso l'abitudine a stare insieme, e l'idea di giocare coi piccoli è considerata "strana", per questo occorre impegnarsi anche nell'organizzare il divertimento. Ne vale la pena.

Le feste e gli spettacoli in Oratorio (Natale, Capodanno, Carnevale, Festa della Mamma, Zecchino ...ecc.) sono un'ottima occasione per unire di più le persone, farle lavorare assieme e creare così il presupposto per una "comunità".



"il coraggio di vivere insieme"

Particolarmente vivace l'incontro di lunedì sera, 23 gennaio. Il Parroco, le Suore, alcuni genitori e giovani si sono riuniti per affrontare il problema "ORATORIO".

L'accento è stato posto sul fatto che l'Oratorio deve mantenere la sua "originalità", cioè essere un ambiente dove, accanto alla parte ricreativa, deve risaltare l'aspetto essenziale e tipico di un ambiente cristiano.

Perchè questo sia possibile è necessario che da parte di tutti i presenti sia anzitutto condiviso un unico fine: quello di compiere un'esperienza di vita comune che si manifesti in un impegno educativo.

La volontà di vivere insieme, per acquistare e sperimentare la dimensione comunitaria della Chiesa, potrà portare a conoscerci meglio e costituire uno stimolo all'incontro con altre famiglie. Se riusciremo a fare questa esperienza, l'Oratorio sarà una scuola per noi prima ancora che per i nostri ragazzi; e poichè ciò che è comune deve essere vissuto insieme, si creerà un ambiente, una grande famiglia, dove genitori e figli potranno "ritrovarsi" veramente e camminare insieme.

movimento demografico 1977

Cristo è con voi! Vicino a voi
per trasfigurare il vostro amore;
vicino a voi per rendere fermo, stabile,
indissolubile il vincolo che vi unisce
nel reciproco abbandono di uno all'altro
per tutta la vita;
vicino a voi per sostenervi
in mezzo alle contraddizioni, alle prove
alle crisi immancabili certo
nelle realtà umane, ma non certo
insuperabili, non fatali,
non distruttive dell'amore
ch'è forte come la morte, che dura
e sopravvive nella sua stupenda
possibilità di ricrearsi ogni giorno,
intatto e immacolato...

Paolo VI

nuove famiglie

FRANCIA LUIGI e LAIELLI TERESA
30 luglio 1977
ANDREANI CLAUDIO e CONSONNI MARIA
BAMBINA 21 agosto 1977
RANCATI PIER LUIGI e COCOZZA
GIOVANNA 10 settembre 1977

figli di Dio

- | | | |
|------------------------------|----------------------------------|---------------|
| 1. BIANCHIN MASSIMILIANO | di Giulio e Belli Luciana | - 6 gennaio |
| 2. GIROLDI NICOLETTA | di Giovanni e Zaffaroni M.Olga | - 6 febbraio |
| 3. FARINA SOFIA | di Mario e SPANEDDA PAOLINA | - 6 febbraio |
| 4. PICCOLINO MIRIAM | di Giuseppe e Aquilino Zaira | - 6 marzo |
| 5. CALLEGHER M.CRISTINA | di Silvestro e Finotto Renata | 9 aprile |
| 6. GAIGA CHRISTIAN | di Rino e Rizzardo Marisa | - 9 aprile |
| 7. GIANANTONIO G.PIERO MARIO | di Antonio e Giroldi M. | 5 giugno |
| 8. LUCARIELLO LAURA | di Marco e Savini Lidia | - 5 giugno |
| 9. BOZZOLI DEBORA | di Sergio e Fumagalli Marina | - 5 giugno |
| 10. AGOSTINI ANDREA | di Primo e D'Agostini M.Luisa | - 12 giugno |
| 11. BINO MARISTELLA | di Adriano e Polita Silvana | - 7 agosto |
| 12. SETTEMBRINI IDA | di Marcellino e Testa Michelina | - 28 agosto |
| 13. BENDOTTI MARCO | di Severino e Valugani Natarina | - 4 settemb. |
| 14. BOSSI LAURA | di Giovanni e Candoni Luisella | - 11 settemb. |
| 15. MALAGONI SIMONA | di Franco e Garavaglia Marinella | - 11 settemb. |
| 16. DE GASPERI LAURA | di Angelo e Bina Donata | - 30 ottobre |
| 17. D'ARIENZO CARLA | di Antonio e Petrucci Carolina | - 4 dicembre |
| 18. D'ARIENZO CARLA | di Antonio e Petrucci Carolina | - 4 dicembre |

- | | |
|---------------------------|-------------|
| 1. MARCHESI OLIVA | 1 gennaio |
| 2. PELLEGRINELLI GIOVANNI | 3 gennaio |
| 3. CAMPOLEONI FRANCESCO | 8 gennaio |
| 4. PLATTI ROSOLINO | 11 febbraio |
| 5. BRUNI GUERRINO | 16 febbraio |
| 6. MONETA AGOSTINO | 19 febbraio |
| 7. BONORA ANGELO | 11 marzo |
| 8. ALDROVANDI ANTONIO | 14 marzo |
| 9. DELLA TORRE GIUSEPPINA | 27 marzo |
| 10. MAFFIOLINI LUIGI | 7 aprile |
| 11. ANDREANI BENVENUTA | 18 aprile |
| 12. DEL VITTO ANGELA | 26 aprile |
| 13. MARCHESI don CLAUDIO | 25 aprile |
| 14. GERMINIAN SILVIO | 28 aprile |
| 15. MAZZA MARIA | 3 maggio |
| 16. VALERIO MARIA TERESA | 15 maggio |
| 17. MANDELLI FELICE | 25 giugno |
| 18. FORMENTANO VITTORIO | 1 settembre |
| 19. CAVALLI MARIA | 5 settembre |
| 20. TRUFO LUIGI | 22 ottobre |
| 21. FARINA ELISABETTA | 8 novembre |
| 22. MARTINOLI MARINO | 6 novembre |
| 23. LOMBARDI ALESSANDRO | 17 novembre |
| 24. NEGRI GIUSEPPINA | 24 novembre |
| 25. BONARINI GUGLIELMO | 3 dicembre |
| 26. BINDA PIER GIORGIO | 10 dicembre |
| 27. GIROLDI MARCELLO | 23 dicembre |

i nostri morti

I nostri Morti non sono assenti,
ma invisibili al nostro fianco.
Vivono nella luce
e tengono i loro occhi risplendenti
fissi sui nostri velati dalle lacrime.
Stanno presso di noi, trasfigurati,
con la delicatezza dell'animo loro,
con la tenerezza del loro cuore,
con la preferenza del loro amore.
E sanno, meglio di noi,
ricordare e pregare...

S. Agostino

IN AIUTO ALLA STAMPA PARROCCHIALE

Anche noi ragazzi delle Medie vorremmo partecipare alla stesura del giornale "FATTI NOSTRI".

Noi lo vorremmo aiutare per prima cosa perchè è un giornale cristiano, perchè è del nostro paese, ed inoltre perchè in questo modo aiuteremmo la stampa parrocchiale ad essere più completa.

Tratteremo i problemi di noi ragazzi, perchè facendoli conoscere pensiamo di fare una cosa utile a tutti.

Inoltre vorremmo che questa pagina sia veramente aperta a tutti i ragazzi della nostra età: insieme tutto è più facile.

Perciò invitiamo i nostri coetanei che hanno intenzione di pubblicare qualche articolo di farsi avanti: noi ci troviamo tutti i sabati pomeriggio nella saletta di fronte all'asilo. Coraggio! Vi aspettiamo.

classe 2^a Media

LA STAMPA A CUNARDO

Come primo lavoro abbiamo deciso di svolgere un sondaggio sulla stampa letta a Cunardo.

Sono state intervistate complessivamente 157 persone con le quali abbiamo potuto dialogare facilmente. La maggior parte di esse legge più di un giornale, come risulta dallo schema seguente:

età	persone intervistate	quotidiani	settim.	mensili	fumetti
8-14 anni	n° 67	15	24	6	42
14-20 anni	n° 50	21	39	9	19
oltre i 20	n° 40	24	32	9	6

NOSTRE OSSERVAZIONI

Durante lo svolgimento di questa iniziativa ho trovato qualche difficoltà nello scegliere le persone. In generale sono state abbastanza cordiali quando ho chiesto se potevo intervistarle, tranne qualcuna che mi ha risposto un po' brutalmente, adesso non ho tempo. I ragazzi invece sono stati tutti molto contenti e mi hanno detto: se hai bisogno di noi cercaci e vedrai che noi ti aiuteremo.

Stefano

Ho notato che i cunardesi leggono molto. Purtroppo però leggono poca stampa cattolica.

Marco

Ho notato che non c'è stato nessuno che ha inventato scuse per non farsi intervistare. Solo un negoziante ha detto che non aveva tempo.

Andrea

Mi ha fatto piacere trovare tra tante persone intervistate che una almeno legge "il SETTIMANALE" (il giornale della nostra diocesi).

Massimo

LO SPORT in Cunardo

Il nostro Oratorio dispone di un impianto sportivo completo ed a disposizione di tutti.

Alcuni ragazzi, indipendentemente dalle numerose società sportive cunardesi, si sono organizzati un torneo di calcio, che è perfettamente riuscito. Questi ragazzi sfidando anche il brutto tempo, si ritrovavano al campo sportivo per giocare e divertirsi. Uno solo è il motivo che li ha spinti a rinunciare a "Domenica in" ogni settimana: il grande amore per lo sport.

Però tutti i ragazzi che abitano in Cunardo sono molto facilitati ad esprimere questa predilezione per lo sport grazie alla presenza di numerose società sportive.

Proviamo a citarle: SCI CLUB, PALLAVOLO, PESCA, CACCIA, F.C. CUNARDO, TIRO AL VOLO, BOCCIOFILA, VELO CLUB.

Si può constatare che Cunardo non è certo un paese povero di iniziative: ce n'è per tutti i gusti. Alcune di queste società hanno anche arreccato gloria al nostro paese: lo Sci Club che annovera tra le sue fila alcuni campioni italiani cittadini (per distinguere dai campioni Valligiani); la Pallavolo che ha portato il nome di Cunardo in competizioni a livello di zona; l'F.C. Cunardo, che annovera tra le sue fila giovani speranze contese anche da società calcistiche nominate; la società sportiva Tiro al Volo che organizza delle gare a livello di zona.

Questi in poche righe alcuni degli innumerevoli pregi delle società sportive, alle quali invitiamo i cunardesi ad avvicinarsi di più perché tengano sempre più alto il nome del nostro paese.

Noi ragazzi dell'Oratorio poi, invitiamo tutti i ragazzi a partecipare numerosi alle nostre attività sportive, sicuri di trovarci sempre a nostro agio in un ambiente di amicizia.

Mario Bacilieri e Marco Mapelli

i "CUSCRITT": riscoperta di una tradizione

Tra le più antiche tradizioni folcloristiche che si sono tramandate da generazione in generazione vi è certamente quella riservata ai "coscritti", i giovani di leva. Giovani che con l'inizio dell'anno entrano in piena età.

Iniziano queste consuetudini con la piccola baldoria che accompagnava la "bruciatura" del pupazzo, rappresentante dell'anno vecchio che stava per andarsene. Il "vec" vestito da panni logori, con un vecchio cappellaccio immancabilmente posato sul capo, un paio di scarpe che alla fine del rogo rimanevano fra le ceneri, veniva bruciato sulla piazzetta tra un assordante chiasso di urla e grida festanti.

Poi, a Capodanno, dopo la Messa solenne, per una mezz'ora le campane erano in piena balia dei coscritti. Uno scampanio allegro e sonoro al quale facevano eco le voci degli improvvisati campanari che si affacciavano alle aperture della cella campanaria sventolando una bandiera. Quella bandiera che ogni "classe" si faceva onore di preparare e di portare in trionfo nelle diverse occasioni. Era di prammatica anche una cena nell'ultima notte dell'anno. Vi partecipavano anche le "coscrine" e generalmente veniva consumata presso una delle tipiche locande sotto lo sguardo benevolo della padrona. Una grossa torta, qualche bottiglia di spumante, quattro salti accompagnati da una orchestrina tipo famiglia e il nuovo anno, quello che avrebbe portato loro i "vent'anni" si presentava tutto pieno di sana allegria e di spensieratza.

Altra simpatica e briosa consuetudine: la raccolta dei salamini. Solitamente avveniva il primo giovedì del periodo carnevalesco, quello della prima "giòbia". Sciamava il gruppetto mascherato per le vie del paese e nelle frazioni più lontane. Anche per questa parentesi allegra era d'obbligo seguire una specie di rituale che rimaneva invariabile da anni. Il più giovane dei coscritti portava per tutto il "giro" la bandiera, il più anziano la tipica "cavagna" ceduta dalla proprietaria solo per quella occasione. Mascherati, oppure, i più fortunati, indossanti costumi, entravano nelle case e prendevano con le molle salamini, uova ed in manzana dei rituali doni, anche soldi. Li accompagnavano alcuni componenti della banda, specializzati in brevi pezzi popolari che venivano eseguiti davanti ad ogni casa. Alle orecchie del gruppo di monelli che erano altro elemento immancabile e caratteristico della tradizione. E la filastrocca: ta-ta-taa evviva ur carnevà..... ta, ta, taa... che neva le già rivaa... riempiva l'aria per tutta la durata della questua-

che si potrebbe definire profana. A tarda sera ritornava il silenzio per le vie del paese. Una cena, a base di salamini, vedeva riuniti coscritti e musicanti.

Poichè la raccolta era molto fruttuosa alla prima cena di solito ne seguivano altre. Ma in mezzo a tanta allegria e spensieratza i coscritti trovavano modo di dimostrare un pensiero particolarmente gentile devolvendo parte degli "incassi" o all'Asilo Infantile o a qualche ente comunale.

+ + +

E' con piacere che abbiamo accettato di scrivere qualcosa sui "coscritti" classe 1959 che quest'anno a Cunardo vogliono rinfocolare le vecchie tradizioni.

Qualcuno può forse definire queste vecchie usanze ormai sorpassate, ma non si può negare che questa festa "chiusa" di giovani, dà il titolo di passaggio alla maggior età e, nella loro allegria, torna l'eco di qualche antico tripudio o la reminiscenza di remote festività propiziatorie dell'anno e della gioventù.

CLASSE 1959

1. BACILIERI STEFANIA
2. BARBARINO MARIA FILIPPA
3. BONACORSI LAMBERTO
4. BONO ANTONINA
5. BOSSI CLAUDIO
6. BOSSINELLI CARMELINA
7. BOZZI ETTORE
8. CIAVARELLI GIULIETTA
9. CIAVARELLI ROMEO
10. COCOZZA PASQUALE
11. FIORENZA OSCAR
12. FOLETTI IRMA
13. GENTILE GIOVANNI
14. LUCIONI ANTONELLA
15. MAGADINI STEFANO
16. MAPELLI GIULIANA
17. MITIDIERI ANTONIO
18. NICOLA FABRIZIO
19. PATTI GIUSEPPE
20. PIANTONI SILVANO
21. RANAUDO GIUSEPPE
22. ROTONDO GIUSEPPE
23. TALAMONA MARIA
24. VEZZOSI MARIO
25. VOLONTERIO ALESSANDRO

Sono passati e passeranno ancora fra le nostre strade i coscritti avviati a pagare quello che il Porta chiamava "el più maledicente de tutti i dazi" alludendo alla leva militare prescritta dal Governo Repubblicano del suo tempo e allora considerata come la peggiore delle taglie imposte dal governo ai cittadini lombardi.

Nei nostri paesi questa "baldoria nostrana" ha ancora il sapore delle simpatiche ed allegra tradizioni che ci riportano con nostalgia ad un tempo ormai passato, ma sempre vivo nel ricordo.

G.M.

A tutti gli auguri da parte dell'oratorio -

NATALE 1977

Il Presepe l'abbiamo visto così

A più di un mese dal Natale 1977 parliamo del Presepe e il giornale ci offre l'occasione per esprimere e chiarire il significato che esso ha avuto per noi che lo abbiamo allestito.

I commenti che abbiamo raccolto sono vari, ma abbiamo notato che quasi tutti hanno in comune due osservazioni: primo, il Presepe non è di tipo tradizionale; secondo, è difficile capirne il significato.

Questa non vuole essere "la" spiegazione e nemmeno una ricerca di giustificazioni per fare accettare il nostro lavoro a chi lo ha criticato. Stimolati dal Natale e dall'usanza di fare il Presepe, ci abbiamo discusso e riflettuto sopra; il risultato lo abbiamo poi proposto a tutti ben contenti di fornire un oggetto di discussione che è positiva se le persone sono aperte e desiderano aiutarsi reciprocamente a chiarire le proprie idee.

Purtroppo di fronte al nostro lavoro molti, non vedendo il tradizionale paesaggio di Betlemme con la capanna e i pastori, hanno reagito lamentandosi (come al solito) delle idee "strampalate" di questi giovani e del prevosto che vogliono rendere moderno il Natale, che vogliono farsi vedere diversi dagli altri,....ecc.

Ci è spiaciuto vedere che queste persone non si sono fermate a "leggere" e a domandarsi cosa mai volesse dire per ognuno questo Bambino messo al centro di un paese.

Non abbiamo voluto contestare la tradizione del Presepe: anche nelle nostre case ci siamo dati da fare per costruire montagne, laghetti, la grotta col bue e l'asino e il bambino nella mangiatoia; quello della Chiesa parrocchiale era un invito a riflettere su ciò che concretamente significa quella nascita che ogni anno rappresentiamo con le statuine del Presepe.

Non possiamo ridurre il Natale a una rievocazione storica perché, anche se Dio è venuto tra gli uomini in un preciso periodo ed in un particolare luogo, il suo gesto ha un significato talmente grande da essere sempre attuale per tutti gli uomini in tutti i tempi.

Questo significato non è un bel discorso da andare a sentire la domenica e le altre feste di precesto in Chiesa, e non è nemmeno "qualcosa" solo per preti e suore: Cristo ha detto e vissuto delle "cose" che riguardano la nostra vita di tutti i giorni.

Il Natale - Incarnazione è una realtà molto concreta per tutti coloro che non si accontentano di parole e belle frasi. "Il Figlio di Dio si è incarnato nella storia, nella vita sociale degli uomini".

Per questo abbiamo messo la culla in mezzo a un paese che potrebbe essere il nostro, con le nostre attività e i problemi di ognuno (il lavoro, la scuola, la famiglia, il comune, l'ospedale). Dalla culla parte un primo "piano", quello della LITURGIA: è la me-

moria di quello che Cristo ha fatto tra noi; nei gesti della Messa, ripetendo il suo sacrificio, se ne ricupera il significato.

L'ANNUNCIO è una conseguenza in quanto non si può tenere solo per sé quella Parola che dà senso a tutto quello che ci accade, che è una Speranza e una promessa di felicità.

Con la catechesi annunciamo non solo ai bambini e agli studenti, ma anche agli adulti (che non dovrebbero mai credersi "arrivati") che "il Figlio di Dio è venuto per salvare il popolo dai loro peccati". Siamo anche noi oggi.

E' quanto era scritto su uno dei cartelli posto alla sinistra della culla e sui cartellini fissati nel secondo ripiano.

La parola è strettamente legata alla TESTIMONIANZA proprio perché non è solo un fatto astratto ed ideale; inoltre un cristiano deve essere coerente con la propria fede in ogni momento, non solo la domenica.

Spesso ci ricordiamo di essere cristiani solo nei momenti di necessità quando invece per tutto quello che fa parte della nostra vita quotidiana la fede indica dei comportamenti ben precisi.

Pensiamo a come i genitori cattolici intendono la scuola e l'educazione e si impegnano negli organi collegiali, all'atteggiamento verso gli anziani e malati, i poveri e gli emarginati; alla concezione della vita e alla sua difesa; anche nel tempo libero un cristiano non può dimenticarsi della propria fede.

Come ai tempi della sua nascita Erode cercava Gesù per ucciderlo ed eliminare così un pericolo per il proprio dominio, ancora oggi le scelte guidate dalla fede danno fastidio, e noi spesso stiamo al gioco di chi vuole rinchiudere il cristianesimo nelle sacrestie; rinunciamo alle nostre idee, agli impegni, alle responsabilità.



Quello che noi contestiamo è il Natale ridotto alle vetrine che abbiamo presentato in basso con luci, lustrini e tanto spreco. Non vogliamo eliminare la festa, ma nemmeno celebrare il trionfo del commercio che Gesù è nato povero tra i poveri, e che il suo gesto non aveva lo scopo di inserire una giornata in più di vacanza nel calendario.

CONCORSO

PER RAGAZZI SULLE Opere di Misericordia

L'iniziativa è promossa dalla comunità parrocchiale in collaborazione con la scuola dell'obbligo (direzione ed insegnati).

Il concorso, aperto a tutti i ragazzi delle elementari e delle medie seguirà queste fasi:

1 - Presentazione del concorso (8-19 febbraio)

- a) l'iniziativa è presentata in Chiesa (domenica 12 febbraio), ed in ciascuna classe (8-19 febbraio) come un modo pratico di cogliere lo spirito della Quaresima.
- b) A titolo esemplificativo verranno illustrati i vari significati che può assumere l'opera di misericordia nel mondo attuale e nella esperienza concreta dei ragazzi.
- c) Oltre alla preziosa collaborazione degli insegnati è prevista presso la sala parrocchiale la proiezione di due films:
 - MOLOKAI (l'opera di p. Damiano tra i lebbrosi - domenica 12 febbraio);
 - FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA di Zeffirelli (domenica 19 febbraio ore 14,30 e 20,30)e di un DOCUMENTARIO realizzato dal "Claps Furlans" sulla ricostruzione di Flaipano a cui hanno collaborato anche alcuni cunardesi.

2 - Esecuzione dei lavori (20 febbraio - 4 marzo)

- a) I ragazzi di ogni classe (anche a gruppetti di due o tre), scelta una o due opere di misericordia sulle quali impegnarsi, la tradurranno in disegni (formato 24 x 33).
- b) I disegni possono essere realizzati totalmente a scuola o in parte a scuola e in parte a casa.
- c) Dovranno essere consegnati entro le ore 12 di sabato 4 marzo.

3 - Esposizione - Premiazione (domenica 5-12 marzo)

- a) I disegni verranno esposti per settore in chiesa parrocchiale (5-12 marzo) con il nome e la classe dei ragazzi che vi hanno lavorato.
- b) Premiazione: domenica 12 marzo in salone cinema teatro alle ore 14,30.
- c) Una commissione giudicherà la possibilità di pubblicare i migliori lavori sul nostro giornale.